



“Despacito”, birre e balli scatenati le notti dei big grillini al disco pub

IL RACCONTO

dal nostro inviato
RIMINI Si rompono le acque di Sarah o non si rompono? Si rompono prima dell'investitura di Di Maio oppure dopo? Il Dibba è in preda a questo tipo di dilemmi. Riguardanti la sua paternità e la maternità della fidanzata con il pancione.
Dunque, il Dibba, l'eroe super-pop del grillismo mediatico e circense, ma allineato al grande centro (corrente del Golfo?) di Di Maio, alla festa c'è e non c'è. Da Roma, sull'uscio della sala parto invia un video in cui annuncia: «A ore diventerò papà, penso solo a quello ma anche educare un figlio è un gesto politico». Pochi applausi sul pratone, il Dibba statista interessa più del Dibba genitore.

E Di Maio? Passa la giornata davanti a un pc nel suo hotel, insieme a Casaleggio, a valutare i voti presi e i voti mancati alle primarie-solitarie, i buchi del sistema Rousseau e la maledizione degli hacker che si divertono a rovinare la festa del prescelto. «Non fotografatemi, sono in deshabillé», chiede nella hall pensando di essere nudo solo perché al posto della grisaglia da statista

indossa una maglia e una polo presentabilissime ma non cravatibili. E alla festa non ci va nessuno? I vip - che pure nei momenti clou come la proclamazione dell'eletto non possono esimersi dall'esserci - sembrano preferire in questi giorni un'altra Rimini.

IL COLONNELLO

Fraccaro, uno dei colonnelli di Di Maio, probabile ministro se mai esisterà un governo pentastellato, l'altra sera in discoteca ballava “Despacito” con la scioltezza di un ministro della funzione pubblica e forse la Madia, che attualmente ricopre questo incarico, pur non essendo una scatenata si sarebbe rivelata più

**AL BOUNTY DANZANO
GENERALI E COLONNELLI,
DA CASALEGGIO
A FRACCARO,
E MARCANO COSÌ LA
DISTANZA DALLA BASE**

E Beppe canta “Tutti frutti” sul palco



Show di Beppe Grillo ieri a Rimini (foto L'ESPRESSO)

groove. Anche perché il Fraccaro dancing birra in pugno e ancheggiamenti un po' anni '80, al disco-pub Bounty, dedicato ai famosi ammutinati anche se il neo-grillismo non ha più niente a che vedere con l'ammutinamento, è continuamente braccato dalla fidanzata consapevole che

l'alone del potere è un afrodisiaco per le altre.

Il ballerino Davide Casaleggio è il più infaticabile di tutti. E anche il più ambito. Ma l'altra sera, aveva occhi e piroette solo per Alice Salvatore, graziosa consigliera regionale ligure, a e influente presso i vertici pentastel-

lati. Fanno le ore piccole e vanno via insieme. Di fatto è come se la grande kermesse 5 stelle non sia il vero palcoscenico dove incontrare i vip del partito e dove studiare i comportamenti. Le notate dance sono di gran lunga più istruttive.

Così come il piantonamento di Di Maio, Dibba e compagnia all'ingresso dei loro hotel. Da cui per un motivo o per l'altro cercano di non uscire mai, vuoi per la gravidanza di Sarah, vuoi per la necessità di mettere a punto il discorso dell'investitura a candidato premier da parte di Giggino, vuoi per marcare la distanza critica rispetto alla trasformazione del codice genetico M5S come nel caso di Fico. Ma soprattutto e questa è la vera novità - si è come voluto creare un distacco tra le élites dirigenti del partito e il popolo grillino. La mescolanza orizzontale del passato non c'è più. Soltanto Grillo cerca di mantenerla in vita.

E Beppe, passo di lato o non passo di lato, non è affatto destinato a staccarsi dal suo movi-

mento perché funge come tramite - naturale, spettacolare - tra partito e popolo, tra nomenclatura e masse. Proprio per questo, ballando l'altra notte al Bounty, Beppe ha rassicurato tutti: «Io aleggio, aleggio, aleggio». Ovvero, non sparirò mai da questa comunità, un mio rap improvvisato, o un ballo alla maniera degli Chic servono come collante apparentemente goliardico e in realtà politicissimo per questo movimento che non è ancora diventato adulto e in grado di rinunciare al padre.

La cosa più sincera pronunciata da Grillo, fuori dai diplomatici lessicali simil-democristiani («Siamo tutti amici») che si sono diffusi anche in questo partito che doveva rottamare tutto e invece conserva molto dei codici comportamentali del passato, il fondatore l'ha detta non dal mega palco della festa. Ma dalla pista del disco-pub straolimo e puzzolente («Belin, c'è una puzza d'ascelle che neanche nel partito sardo d'azione») dove ha fatto notare il padre nobile: «Fico? È un romantico e anche io sono un romantico. Ma le storie personali non contano. Conta soltanto il bene del movimento».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA